

L' ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXIV — Vol. XXVIII

Domenica 31 Gennaio 1897

N. 1187

LE ELEZIONI POLITICHE ED IL GOVERNO

Il decreto di proroga della sessione parlamentare è da tutte le parti giudicato come prodromo della chiusura di essa e come fine della presente legislatura. Nel marzo o nell'aprile sarebbero convocati i comizi per eleggere i nuovi rappresentanti. — Lo scioglimento della Camera è un atto costituzionale così importante che il provocarlo ed il concederlo deve essere suggerito da un cumulo di motivi sui quali difficilmente si giudica con imparzialità, specie se la passione politica ispira il giudizio.

Dal canto nostro non abbiamo ragione di esprimere un parere su questa probabile rinnovazione della Camera, ma in pari tempo non nascondiamo che in genere ci sembra desiderabile che i comizi si raccolgano meno frequentemente che sia possibile e soltanto quando importanti motivi consigliano di farlo. E questo crediamo non solamente per rispetto agli elettori, ai quali non si deve chiedere ad ogni momento la opinione se già l'hanno manifestata, ma anche perchè le elezioni politiche importano un consumo non lieve di attività del paese; sia perchè richiedono spese, sia perchè sospendono per una diecina di giorni molta parte del lavoro nazionale, sia infine perchè lasciano sempre uno strascico di odi od almeno di malumori che non si spengono che lentamente.

Comunque, se il Ministero, il quale politicamente è il più interessato nella questione, crede conveniente di convocare gli elettori, è presumibile che motivi importanti lo abbiano a ciò consigliato, sebbene a dir vero tali motivi non appariscano troppo evidenti. Se però le nuove elezioni dovranno farsi e se si desidera che il corpo elettorale risponda vantaggiosamente a questo appello, in modo che ne risulti una Camera che abbia in sè elementi atti ad aiutare il Ministero od un Ministero a ben governare il paese, è necessario che un chiaro e preciso programma venga esposto dal Governo così che non siano facili nè i sottintesi, nè le reticenze ed a favore di esso o contro di esso si possano schierare gli amici e gli oppositori del Governo.

Malgrado i recenti avvenimenti che hanno abbastanza malmenato materialmente e moralmente l'Italia, ancora non si è abbastanza chiarito nella mente di tutti lo stato presente ed il probabile prossimo avvenire. La retorica, della quale tanto volentieri nelle scuole, col pretesto della storia, viene nutrita la gioventù italiana, mantiene ancora un ascendente così forte nel paese che uomini dotti ed assennati non si peritano di giudicare fiacca la nostra politica,

non esitano a dichiararsi umiliati, perchè non è più vigorosa e più determinante la azione dell'Italia nelle grandi questioni che agitano più o meno palesemente l'Europa. E di proposito diciamo: l'Europa, giacche ormai apparisce troppo chiaro che nella lotta che abbiamo sostenuto in Africa non avevamo di fronte soltanto l'Abissinia, ma i nostri stessi avversari d'Europa, mentre gli amici nostri, anche se avessero voluto aiutarci, erano nella impossibilità di farlo.

Non è il caso di discutere ora — e del resto lo abbiamo fatto altra volta — se coloro i quali esigeranno dal Governo un'attitudine più energica abbiano o no ragione; sta il fatto che nonostante le patite sciagure esiste ancora un nucleo di persone che non si danno per vinte, ma desiderano ed invocano la vendetta od almeno una più tenace resistenza. E dinanzi a questa persistenza, che non è trascurabile, di chi vorrebbe non liberarsi ma maggiormente impegnarsi in una lotta di conquista, che può avere i suoi lati appetibili, ma che ha anche i suoi grandi pericoli, ci sembra opportuno che il Ministero attuale, il quale sembra di diversa opinione, dica chiaro e tondo, senza riguardi, quale è la situazione e quali sono i motivi dei suoi intendimenti.

La resistenza abbastanza notevole che ha presentato la popolazione italiana nella lunga crisi economica che non è ancor vinta, lascia intravedere che se i nemici dello sviluppo economico del paese: il fisco e la politica, per un qualche tempo almeno cessassero dall'inferire, si potrebbe sperare in un risveglio non indifferente. La condizione essenziale però perchè questo risveglio si determini e si consolidi è la tranquillità, e questa non si può avere se, deboli, come dobbiamo riconoscerci, ci troviamo continuamente immischiati in questioni di politica internazionale che scuotono grandemente la fiducia del paese, il quale teme sempre di essere sopraffatto dagli avvenimenti e sente che in chi lo governa, Ministri e Parlamento, manca la forza per le decisioni recise e manca forse una sufficiente coscienza della proporzionalità tra le aspirazioni ed i mezzi.

Si è detto altra volta che l'Italia dovrebbe essere un gran Belgio, neutrale, tutto dedito alla propria espansione economica. Forse oggi è troppo tardi per ritirarci completamente dalla posizione, nella quale una serie di cause ci ha spinti; e, forse, le stesse questioni interne, speciali per l'Italia, ci obbligano ad una attitudine più attiva nella politica internazionale. Ma dalla assoluta astensione in ogni questione europea, ad una parte che vorrebbe essere preponderante o pari a quella di altre nazioni più ricche, più forti e più capaci, molto ci corre.

Ond'è che noi crediamo la presente situazione politica interna molto acconcia perchè il Governo ponga netta e precisa la questione agli elettori. Non deve trattarsi del ritiro o no dall'Africa, nè della espansione o dello *statu quo* della colonia, ma deve essere, a nostro avviso, più ampio e più elevato il quesito da farsi agli elettori. L'Italia ha bisogno di tranquillità, perchè possa conseguire quello sviluppo economico di cui è notoriamente deficiente; questa tranquillità non può ottenerla se non con una politica che sia ad un tempo modesta e dignitosa, e soprattutto proporzionata ai mezzi di cui dispone. E dall'incremento economico che può ottenersi la diminuzione delle gravezze pubbliche, oggi quasi insopportabili, è da questo stesso incremento economico che può scaturire la possibilità di una più energica azione nella politica internazionale.

Coloro i quali stanno per una condotta di savio e dignitoso raccoglimento si schierino da una parte; coloro, invece, che hanno la fiducia che l'Italia, senza correre a completa rovina, possa porsi a rischi più gravi, e pagarne quindi le conseguenze, si schierino dall'altra.

Ripetiamo, non è qui il caso di approvare piuttosto l'una che l'altra linea di condotta, ma è il caso di affermare che peggiore di tutte sarebbe una linea di condotta tentennante, che volesse correre il rischio delle avventure, senza volerne anche i mezzi adeguati ed apparecchiasse quindi con leggerezza colpevole il disastro. E crediamo che il Governo farà opera saggia ed utile per sè e per il paese, se ponendo chiaro e franco il problema, offrirà occasione agli elettori di pronunciarsi.

LA STATISTICA DELLE PROFESSIONI E DEI DISOCCUPATI negli Stati Uniti.

Il rapporto presentato dal sig. Hunt sulle professioni della popolazione degli Stati Uniti, secondo il censimento del 1890, riguarda la popolazione di età superiore ai 10 anni occupata in una professione remuneratrice.

Ecco la composizione per sesso di quella popolazione in paragone ai risultati del 1880. I dati che seguono sono stati ottenuti dallo spoglio delle risposte alle due domande seguenti: 1° quale è la vostra professione? 2° per quanti mesi siete stato disoccupato nell'anno che termina col 31 maggio 1890?

	Popolazione totale	Individui di oltre 10 anni	Individui di oltre 10 anni aventi una professione	Proporzione % degli individui aventi una professione rispetto a quella totale rispetto a quelli di 10 anni più di 10 anni	
Sesso maschile	1890 32,067,880	24,352,659	18,821,090	58.69	77.29
	1880 23,518,820	18,735,980	14,744,942	57.73	78.70
Sesso femminile	1890 30,554,370	23,060,900	8,914,371	12.81	16.97
	1880 24,636,965	18,025,627	2,647,137	10.74	14.69
Totale	1890 62,622,250	47,413,550	22,735,661	36.31	47.95
	1880 50,155,783	36,761,607	17,392,099	34.68	47.31

In ragione di gruppi professionali la ripartizione risulta nel seguente modo:

PROFESSIONI	Proporzione per 100					
	1890			1880		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Pesca, agricoltura, miniere	54.28	17.36	39.65	50.25	22.46	46.03
Professioni liberali	3.36	7.96	4.15	2.89	6.70	3.47
Servizi domestici e personali	14.31	42.60	19.18	15.95	44.63	20.14
Commercio e trasporti	16.46	5.84	14.63	12.23	2.38	10.73
Industria propriamente detta	21.59	26.42	22.39	18.88	23.83	19.63
Totale	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

Si nota, adunque, agli Stati Uniti, come in altri paesi, una diminuzione proporzionale della popolazione agricola e un aumento della popolazione industriale. Ecco, del resto, il prospetto del movimento della popolazione attiva di età superiore ai 16 anni dal 1850 in poi. Nel 1850 e 1860, prima dell'abolizione della schiavitù, le cifre non comprendono gli schiavi:

PROFESSIONI	1850	1860	1870	1880	1890	Totale
Pesca, agricoltura, miniere.	2,511,888	3,547,700	5,636,728	7,270,284	8,673,839	22,131,618
Professioni liberali	159,430	329,887	370,641	602,278	943,425	2,385,657
Servizi domestici e personali	980,952	1,678,960	2,167,162	3,278,469	4,232,559	11,766,759
Commercio e trasporti	481,741	801,607	1,210,871	1,827,968	3,281,796	8,225,957
Industria propriamente detta	1,186,495	1,877,403	2,381,337	3,294,744	5,001,469	14,766,759
Totale	5,329,506	8,225,657	11,766,759	16,273,743	22,131,618	59,733,282

Va notato che le cifre del 1890 si riferiscono alla popolazione di oltre 15 anni, e ciò in seguito al cambiamento della classificazione della età.

Quanto alla popolazione attiva distinta per età nel 1890 essa risulta dal prospetto seguente, in cui le cifre riguardano gli individui da 10 anni in su:

Periodi di età	Sesso maschile			Sesso femminile		
	Numero totale	Individui aventi una professione		Numero totale	Individui aventi una professione	
		Numero	proporzione %		Numero	proporzione %
10 a 14 anni	3,574,787	400,586	11.21	3,548,722	201,427	5.85
15 a 19 »	3,248,711	1,904,865	58.63	3,308,852	906,240	27.39
20 a 24 »	3,104,893	2,856,993	92.02	3,091,783	947,220	30.64
25 a 34 »	5,123,975	4,989,814	97.38	4,682,432	807,670	17.25
35 a 44 »	3,705,648	3,626,356	97.86	3,346,031	441,067	13.18
45 a 54 »	2,627,024	2,538,459	96.63	2,430,878	313,363	12.89
55 a 64 »	1,630,373	1,514,615	92.90	1,499,997	180,387	12.03
65 anni e più	1,233,719	910,895	73.83	1,183,560	98,158	8.29
Età sconosciuta	103,529	78,507	75.83	58,636	108,039	30.76
Totale	24,352,659	18,821,090	77.29	23,060,900	3,914,571	16.97

	Uomini		Donne	
	Numero	Per cento	Numero	Per cento
Da 1 a 3 mesi	1,553,759	51.57	265,106	51.92
» 4 a 6 »	1,179,426	39.14	188,992	37.01
» 7 a 12 »	179,932	9.29	56,515	11.07
	3,013,117	100.00	510,613	100.00

Secondo queste cifre si potrebbe calcolare a tre mesi la durata media della disoccupazione per le persone che non hanno avuto da lavorare. Di modo che su 100 uomini di oltre 10 anni i quali possono fare 1200 mesi di lavoro nell'annata, 16 restano disoccupati 3 mesi, ossia in totale 48 mesi. Il coefficiente della disoccupazione sarebbe dunque di $\frac{48}{1200}$ o 0,04 relativamente alla popolazione attiva totale.

Lo stesso calcolo applicato soltanto all'industria propriamente detta, darebbe un coefficiente di disoccupazione eguale a 0,055, perchè la proporzione degli uomini colpiti dalla mancanza di lavoro nel corso dell'anno risulta del 22 per cento in quel gruppo professionale.

LA CONCORRENZA DELLA GERMANIA

È ancora viva in molti l'impressione destata dal Ministro inglese quando pubblicamente confermò con la sua autorità l'apprensione che i prodotti inglesi vengono soppiantati nei mercati del mondo da quelli stranieri, e in particolare da quelli di origine tedesca. Tale apprensione fondavasi in certo modo sopra documenti ufficiali, perchè non solo i consoli e agenti inglesi, ma anche quelli americani e francesi notavano la straordinaria attività dei commessi viaggiatori tedeschi, le facilitazioni consentite nei pagamenti, la disposizione a soddisfare ogni desiderio dei compratori pur di farseli clienti. Tutte queste testimonianze che venivano da diverse parti, dovevano naturalmente finire per essere credute. Di qui i timori di una parte del ceto commerciale e industriale e della stampa inglese.

Ora però, esaminata la condizione delle cose con maggiore pacatezza e con dati più particolari si comincia a vedere che il diavolo non è brutto quanto si dipinge, e che se i consoli hanno ragione in quello che asseriscono, è anche vero che vi sono altri fatti ed altre considerazioni che sfuggono ad essi, e che hanno forza di attenuare la prima impressione destata dalle cose da loro riferite.

Prima di tutto si assoggettano ad attento esame le statistiche delle esportazioni della Germania, le quali per gli ultimi nove anni sono rappresentate dai seguenti valori, in migliaia di nostre lire:

1887...	3,919,125	1892...	3,693,625
1888...	4,007,375	1893...	3,866,250
1889...	3,958,375	1894...	3,703,250
1890...	4,160,125	1895...	4,147,625
1891...	3,970,125		

Ora si ricorda che nell'anno 1892 la Germania con molta avvedutezza concluse trattati di commercio con l'Austria, l'Italia, la Svizzera ed il Belgio, avendo in mira di estendere i mercati per le sue manifatture. Di poi concluse altro trattato con la

Dal punto di vista dello stato coniugale, gli uomini oltre 10 anni ammogliati aventi una professione, costituiscono 96 per cento della popolazione maschile della stessa età, mentre le donne di oltre 10 anni maritate non formano che il 4.63 per cento della popolazione femminile della stessa età; e ancora la maggior parte delle donne maritate che lavorano sono donne di colore o straniere; la proporzione per le bianche, i cui parenti sono nati agli Stati Uniti, non è che di 2.22 per cento delle donne della stessa categoria. Nell'industria propriamente detta e nel commercio si conta circa il 5 per cento di uomini analfabeti, questa proporzione si eleva a 20.5 per cento nell'agricoltura e a 19 per cento nel gruppo dei servizi personali e domestici.

Quanto alla disoccupazione, sopra una popolazione attiva di oltre 10 anni numerata in 18,821,090 uomini e 3,914,571 donne la proporzione delle persone che sono rimaste disoccupate nella loro professione principale ad una opera qualunque dell'anno chiuso col 1° giugno 1896 è stata del 16 per cento per gli uomini e del 13 per cento per le donne. La proporzione è un poco più debole per i bianchi di nazionalità americana, un poco più forte per gli stranieri o le persone di colore.

Le proporzioni rispetto alla popolazione attiva di ogni categoria variano secondo il gruppo professionale:

	Uomini per cento	Donne per cento
Agricoltura, pesca, miniere.	13.45	16.04
Professioni liberali.	8.63	28.21
Servizi domestici e personali.	25.60	7.84
Commerci e trasporti.	8.00	6.62
Industria propriamente detta.	22.16	16.34
Sul totale.	16.01	13.04

Il maggior numero di donne colpite dalla disoccupazione nelle professioni liberali sono istitutrici che nelle campagne non sono occupate per tutto l'anno. Ecco come si ripartiscono i disoccupati secondo la durata della disoccupazione subita nel corso dell'anno:

Russia. È noto che in virtù di tali trattati si è di molto sviluppato lo scambio dei prodotti industriali fra i paesi interessati, e che la Germania ha raggiunto lo scopo prefissosi. A questo si aggiunge che negli ultimi cinque o sei anni sono state adottate speciali tariffe di trasporti per terra e per mare a favore delle merci destinate all'esportazione. Anche i noli dai porti tedeschi hanno avuto la tendenza al ribasso; tanto che spesso si trova vantaggio a mandare delle merci inglesi nel porto di Amburgo per rimetterle ad altri porti stranieri, perchè il nolo seguendo questo giro riesce minore di quello richiesto dalle linee di navigazione inglesi in diretta comunicazione coi porti di destinazione. Ancora non ha mancato di produrre il suo effetto quella disposizione della legge inglese del 1887 sui marchi di fabbrica, che impone la marca del paese di origine sopra tutte le merci che portano indicazioni, anche di iniziali, che possono essere confuse con nomi e parole inglesi. Questa disposizione non solo ha molto danneggiato il commercio di transito che prima si faceva per mezzo dell'Inghilterra, ma ha anche avuto la tendenza di avviare per la via della Germania stessa gli ordini che prima facevano capo all'Inghilterra, avendo i compratori dei mercati neutrali appreso in virtù della leggenda: « fatto in Germania » quale è il mercato produttore, al quale ora si dirigono direttamente.

Tutte queste vicende danno spiegazione dell'aumento avvenuto negli ultimi anni nell'esportazione della Germania; tuttavia, nonostante le condizioni favorevoli ricordate, l'aumento non è tale da giustificare le grandi apprensioni manifestate dai giornali inglesi.

Ma il Segretario di Stato, Mr. Chamberlain, al fine di accertare particolarmente quale è il vero stato delle cose nelle colonie inglesi, ha diretto nel novembre del 1895 una circolare ai governatori coloniali, domandando informazioni ed i campioni di prodotti stranieri che si asserisce godano la preferenza sui prodotti inglesi. Una prima raccolta di questi campioni trovasi già esposta nei locali della Camera di Commercio di Manchester. I campioni sono stati trasmessi dalle Indie Orientali, da Vittoria (Australia), da Lagos (Africa Orientale) e da Cipro, e comprendono tessuti di vario genere: vestiti, calzature, coltelli, chincaglie, vetri e stoviglie. Per la maggior parte trattasi di prodotti tedeschi od austriaci, ma un gran numero sono di origine americana, e pochi francesi, svizzeri, giapponesi e belgi. Le merci tedesche figurano in tutte le liste coloniali, fuori di quelle di Bermuda e di Bahamas, nelle quali sono notati solamente campioni di manifattura americana. Questi ultimi sono tuttavia numerosi in tutte le collezioni delle Indie Orientali e di Vittoria.

Molti sono stati i manifattori ed i commercianti che hanno visitato questa caratteristica mostra, ed i loro giudizi hanno una grande autorità trattandosi di persone le più competenti. Ora l'impressione prevalente si riassume così, che l'industria ed il commercio inglesi non hanno molto da temere dalla concorrenza straniera nei mercati coloniali, benchè si riconosca che in alcuni pochi casi, i prodotti stranieri tengono la precedenza per buone ragioni. Queste ragioni di solito hanno relazione con circostanze di lunga data e permanenti, ovvero temporanee che naturalmente accompagnano ciascun commercio particolare. Così la prossimità degli Stati Uniti alle

Indie Orientali e la reputazione ormai assodata di certi prodotti americani, come degli utensili agricoli, di certe chincaglie e delle tele di cotone, possono ritenersi come condizioni favorevoli permanenti alla vendita di tali prodotti in quella parte del mondo. D'altro canto vi è motivo per ritenere che i tessuti di cotone americani stampati siano stati esportati semplicemente per una temporanea eccedenza di produzione, trattandosi appunto di tessuti che sono venduti in gran copia negli Stati Uniti e che non rispondono ai gusti della maggioranza della popolazione delle Indie Orientali. Quanto alle merci di manifattura americana che trovano spaccio a Vittoria, si limitano alle chincaglierie, a ordigni ed a pochi oggetti di cancelleria. Ora pare che appunto in questi generi di prodotti la Germania faccia una viva concorrenza agli Stati Uniti tanto a Vittoria quanto nelle Indie Orientali.

La caratteristica più spiccata della mostra consiste nella presenza da per tutto e nella varietà dei manufatti tedeschi. Nondimeno, quasi senza eccezione, la loro qualità è molto scadente, e non di rado un attento raffronto della qualità e del prezzo ha persuaso i competenti che i prodotti inglesi sono al presente mandati ai medesimi mercati a prezzi che, qualità per qualità, sono tanto bassi e talvolta anche di più che quelli dei prodotti tedeschi. Difficilmente esistono campioni d'origine tedesca che attestino una produzione delle più perfezionate. In verità, per quanto si può desumere dalla mostra, questa conferma l'opinione tenuta generalmente dai più competenti commercianti e manifattori inglesi, che sono grandemente esagerate ed affatto infondate le indicazioni allarmanti sull'accesciuta concorrenza della Germania che fecero il giro su pei giornali. Anzi le relazioni ricevute dall'Ufficio Coloniale inglese dimostrano che il consumo dei prodotti tedeschi nelle colonie inglesi non è in aumento, e nell'insieme tende a scemare.

GASPARE RODOLICO.

La nuova legge sulla esazione delle imposte dirette

Art. 1.

Agli articoli 3, 37, 43, 44, 53, 54 e 65 delle leggi 20 aprile 1871, n. 192. 30 dicembre 1876, n. 3591, 2 aprile 1882, n. 674 e 14 aprile 1892, n. 189, sono sostituiti i seguenti:

Art. 3. — L'esattore comunale o consorziale è retribuito dal Comune o dai consorzi dei Comuni mediante aggio, che in niun caso può superare la misura del sei per cento.

È nominato per cinque anni per concorso ad asta pubblica.

Può anche esser nominato dal consiglio comunale o dalla rappresentanza consorziale sopra terna proposta dalla Giunta comunale o da una delegazione delle rappresentanze consorziali, quando queste trovino conveniente di nominarla.

Può infine essere confermato in carica di quinquennio in quinquennio alle stesse condizioni od a quelle che saranno fissate dal consorzio o dai comuni senza aprire concorso per terna o per asta purchè le condizioni del contratto non sieno per nessun ri-

spetto più onerose pei contribuenti di quelle del contratto vigente.

La scelta del modo di nomina e la misura massima dell'aggio sul quale deve aprirsi l'asta o conferirsi la esattoria sopra terne o per conferma, sono deliberate dal Consiglio comunale o dalla rappresentanza consorziale sette mesi almeno prima del giorno in cui debba avere principio il contratto di esattoria.

Nel caso di nomina sopra terna o per conferma la misura massima dell'aggio non può oltrepassare il tre per cento.

Il contratto deve riportare l'approvazione del prefetto sentita la Giunta provinciale amministrativa.

L'esattore consorziale tiene la gestione distinta per ciascun comune.

Art. 37. — Quanto al pignoramento dei beni mobili presso i terzi, o all'assegnamento di crediti in pagamento, nulla è innovato alla procedura ordinaria, omesso però il precetto, e, in tutti gli stadi della procedura fiscale, la necessità dell'intervento dell'uscieri,

L'esattore ha bensì la facoltà, ma non ha l'obbligo di procedere anche sui mobili e sui crediti indicati in quest'articolo, prima di passare alla esecuzione degli immobili.

Il pignoramento dei fitti e delle pigioni dovuti al contribuente si farà dal messo mediante la consegna all'affittuario od inquilino di un atto contenente l'ordine di pagare all'esattore, invece che al locatore il fitto o la pigione scaduta o da scadere entro l'anno, sino alla concorrenza delle somme dovute all'esattore; e la loro esecuzione facoltativa, in precedenza della espropriazione, ha luogo solo per gli atti che dovranno compiersi posteriormente all'ordine suddetto.

Art. 43. — L'esattore non può procedere alla esecuzione sugli immobili del debitore se non quando sia tornata insufficiente la esecuzione sui beni mobili esistenti nel comune nel quale la imposta è dovuta ed in quello in cui il debitore abbia il domicilio, o la principale residenza del regno, quando siano indicati o dichiarati nel catasto o nel ruolo del comune nel quale l'imposta è dovuta.

All'esecuzione sui beni immobili dei debitori esistenti fuori del comune nel quale l'imposta è dovuta non si precede se non in caso di insufficienza dell'esecuzione sugli immobili esistenti nel detto comune; ed il procedimento, a richiesta dall'esattore creditore si fa per mezzo degli esattori locali colle norme dettate nel capoverso dell'art. 33.

L'esattore per la riscossione dell'imposta dell'anno in corso e del precedente ha diritto di procedere sull'immobile, pel quale l'imposta è dovuta, quando anche la proprietà od il possesso siano passati, in qualunque modo, in persona diversa da quella iscritta nel ruolo, tanto prima che dopo la pubblicazione di esso ruolo.

Art. 44. — L'avviso per la vendita degli immobili contiene;

Il nome, cognome e la paternità del debitore;

La descrizione degli immobili da vendersi con le loro qualità e confini; le indicazioni catastali, la estensione, il valore censuario o la rendita;

Il giorno, l'ora, il luogo nel quale si terrà l'incanto;

E inoltre il giorno, l'ora, il luogo del secondo e del terzo esperimento che eventualmente sieno per occorrere a tenore degli art. 53 e 54.

L'intervallo fra il primo e secondo esperimento

deve essere di dieci giorni e quello tra il secondo e il terzo deve essere di sessanta giorni.

Art. 53. — Mancando nel primo incanto offerte superiori al prezzo come sopra determinato, il pretore, con decreto, dichiara che si procederà al secondo esperimento, nel giorno definito a quest'uopo dall'avviso d'asta e col ribasso di un terzo sul prezzo indicato nel secondo capoverso dell'art. 51.

Art. 54. — Quando sia tornato inutile il secondo esperimento, il pretore, con apposito decreto, ordina che si proceda nel giorno prefisso a quest'uopo dall'avviso d'asta al terzo esperimento col ribasso di due terzi sul prezzo indicato dall'articolo precedente.

Però non potrà farsi luogo a quest'ultimo esperimento se non quando l'esattore ne abbia ottenuto lo esplicito consenso dell'intendente di finanza e in mancanza di tale consenso l'esattore avrà diritto a rimborso del suo credito per imposte e sovraimposte a titolo di inesigibilità, giusta le vigenti disposizioni.

Non presentandosi oblatori al terzo esperimento, l'immobile è devoluto di diritto allo Stato per una somma corrispondente all'ammontare dell'intero credito dell'esattore per imposte e sovraimposte e per diritti di cancelleria, da non oltrepassare però la metà del prezzo indicato dal precedente art. 51 e salve le disposizioni contenute nell'art. 87 per il caso che la esecuzione risulti insufficiente.

La detta somma, che andrà prima a sconto delle imposte e sovraimposte sarà rimborsata dall'esattore entro tre mesi dal giorno dell'ultimo esperimento.

L'esattore non può essere mai deliberatario.

Art. 65. — Gli atti esecutivi intrapresi dall'esattore sopra mobili col pignoramento e sopra immobili colla trascrizione dell'avviso d'asta nell'ufficio della conservazione delle ipoteche, non possono essere interrotti od arrestati da altro procedimento ordinario in via esecutiva.

Ove l'esattore trovi che i beni mobili od immobili sono già colpiti da altro procedimento esecutivo ordinario in virtù di atto di pignoramento quanto ai mobili od trascrizione del precetto di pagare quanto agli immobili, potrà o procedere sopra i frutti naturali e civili del fondo compreso nel precetto trascritto pel pagamento di imposte garantite da privilegio sui frutti medesimi, ovvero intimare al creditore che ha eseguito il pignoramento o fatto il precetto che paghi l'imposta. Ed ove il creditore non adempia alla ingiunzione, l'esattore resta surrogato di diritto negli atti esecutivi già iniziati e li continuerà colle forme e colle norme della presente legge.

Agli effetti della distribuzione del prezzo degli immobili espropriati, deve considerarsi per anno in corso, di cui all'art. 1962 del Codice civile, quello nel quale avviene la trascrizione della sentenza di vendita.

Art. 2.

Il Governo del Re, sentita la Corte dei Conti e il Consiglio di Stato, provvederà a riordinare ed a pubblicare in unico testo le diverse leggi precedenti sulla riscossione delle imposte dirette unitamente alle disposizioni della presente e ad emanare apposito regolamento per la esecuzione delle stesse.

Rivista Bibliografica

Charles A. Conant. — *A History of modern banks of issue.* — London e New York, G. P. Putnam's Sons, 1896, pag. XIII-595.

Lo scopo di questo libro è di far conoscere le origini e le vicende delle moderne banche di emissione e di narrare brevemente la storia delle principali crisi bancarie in questo secolo. Ed è giustizia riconoscere che il sig. Conant ha in gran parte raggiunto lo scopo, perchè il suo libro reca intorno alle varie istituzioni bancarie del mondo, che hanno il privilegio della emissione, notizie chiare e sufficienti, se non sempre complete. Certo, sulle banche italiane, antiche e moderne, sarebbe stata desiderabile maggior copia di notizie e così pure il primo capitolo relativo alla teoria della emissione bancaria poteva essere più diffuso e istruttivo; ma per compenso, l'Autore ha svolto assai largamente la storia delle banche inglesi ed americane ed ha fornito notizie, non sempre facili ad aversi, sulle banche dell'America latina, dell'Africa, ed altre regioni.

L'Autore segue la dottrina sana che la circolazione di un paese commerciale dev'essere regolata dalle condizioni commerciali e non dalle fisime dei politici. Di molto interesse è pure lo studio della crisi americana del 1893, intorno alla quale l'Autore espone molti fatti attinti alle migliori fonti. Nell'insieme la opera che annunciamo, anche se di valore disuguale nelle sue varie parti, riesce utile per la chiarezza della esposizione e per le notizie che fornisce anche sulle banche minori. Un elenco bibliografico e un indice alfabetico delle materie accrescono l'utilità del libro.

Richard von Kaufmann. — *Die Eisenbahnpolitik Frankreichs.* 2 volumi. — Stuttgart, J. G. Cotta, 1897, pag. 488 e 831.

L'Autore, che in altra opera ha fatto una larga e documentata esposizione delle finanze della Francia, si occupa in questi due volumi della politica ferroviaria dello stesso paese. Nella parte generale contenuta nel primo volume il Kaufmann fa la storia dello svolgimento della rete ferroviaria francese; tratta cioè dei primi tentativi che risalgono al 1823, del sistema di concessioni adottato nel 1842, dello sviluppo della rete nel decennio successivo, delle convenzioni del 1859 e dell'ampliamento che la rete ebbe nel periodo 1859-69, delle linee locali che furono sistemate con la legge del 1865, del programma di Freycinet, dello sviluppo che esso ebbe, delle controversie per l'esercizio di Stato, delle nuove convenzioni del 1883 e della loro applicazione. Nella parte speciale sono trattati ampiamente alcuni argomenti assai importanti della politica ferroviaria, quali la materia delle tariffe, della garanzia d'interesse, della concorrenza tra le linee ferroviarie e le linee di navigazione, ecc. Questo secondo volume ha un alto valore pratico e tratta con molti particolari questioni sempre discusse di politica ferroviaria, mentre il primo volume ha importanza storica.

L'opera del Kaufmann compilata con un materiale assai ricco, ha il valore di un documento ufficiale, oltre quello di uno studio economico particolareggiato delle questioni attinenti alle ferrovie. Ed è poi doppiamente istruttiva nei confronti che l'Autore istituisce tra il sistema seguito dalla Prussia e quello

francese. In un prossimo articolo riprodurremo a questo proposito alcune cifre di qualche interesse.

Dr. Joseph Schmölle. — *Die Sozialdemokratischen Gewerkschaften in Deutschland seit dem Erlasse des Sozialisten-Gesetzes.* — Jena, Fischer, 1896, pag. XVIII-211.

In questa prima parte della sua opera sulle associazioni operaie socialiste, o democratico sociali, che dir si voglia, della Germania, il dr. Schmölle si è proposto di studiare come si è formata la corrente favorevole alle dette associazioni. Perciò le sue ricerche rimontano al 1860, quando il movimento operaio tedesco cominciò ad assumere importanza e con abbondanza di notizie egli ne narra lo svolgimento fino all'abolizione della legge sui socialisti, della quale ricerca gli effetti sulle associazioni stesse. Questa parte riuscirà assai utile a chi voglia studiare il movimento operaio tedesco nelle sue manifestazioni meno note. Le altre parti di questo volume trattano della estensione del movimento in favore della associazione e della giurisprudenza relativa alle organizzazioni operaie. Nel secondo volume l'Autore studierà lo sviluppo e la costituzione delle singole organizzazioni dei vari gruppi professionali e il terzo volume sarà dedicato alla trattazione di argomenti speciali interessanti il movimento operaio. La parte pubblicata ora, attesta diligenza nella raccolta del materiale e criterio critico acuto.

Rivista Economica

La produzione dei vini in Francia e in Italia nel 1896. — Il dazio sui vini nel Belgio. — La carestia nelle Indie. — I prodotti chimici in Italia. — La vendemmia in Austria nel 1896.

La produzione dei vini in Francia e in Italia nel 1896. — *L'Économiste français* pubblica i risultati della produzione vinicola della Francia nello scorso anno, che in cifra tonda è stata di 44 milioni e mezzo di ettolitri.

Ecco dal 1886 al 1896 quale è stata in Francia la produzione, l'importazione e l'esportazione dei vini:

Ann		Produzione	Importazione	Esportazione
1886	ettolitri	25,063,000	11,011,000	2,704,000
1887	»	24,333,000	82,277,000	2,402,000
1888	»	30,102,000	12,064,000	2,118,000
1889	»	23,224,000	10,470,000	2,166,000
1890	»	27,416,000	10,830,000	2,162,000
1891	»	30,140,000	12,278,000	2,049,000
1892	»	29,682,000	9,400,000	1,845,000
1893	»	50,070,000	5,895,000	1,569,000
1894	»	39,053,000	4,492,000	1,721,000
1895	»	21,688,000	6,356,000	1,696,000
1896	»	44,656,000	7,378,000	1,447,000
	Media	30,517,000	9,507,000	2,045,000

La superficie coltivata a vigna era nel 1896 di 1,728,433 ettari.

Nella cifra di ettol. 7,378,000 importati in Francia i vini spagnuoli figurano per ettol. 4,636,661; i vini d'Italia per 9,923; i vini portoghesi per 160; i vini d'Algeria per 2,369,517 e quelli di Tunisi per 79,643 ettolitri.

La produzione dei vini in Italia nel 1896 in confronto all'anno precedente, secondo i calcoli approssimativi del Ministero di agricoltura, sarebbe stata la seguente, divisa per regioni:

	1895	1896
	Ettoltri	Ettoltri
Piemonte	4, 234, 755	1, 929, 697
Lombardia	1, 640, 998	1, 032, 722
Veneto	1, 195, 165	952, 306
Liguria	323, 231	238, 798
Emilia	2, 650, 089	2, 039, 583
Marche e Umbria	1, 668, 639	1, 878, 206
Toscana	2, 597, 693	2, 741, 745
Lazio	454, 507	499, 958
Mer. Adriatico	2, 472, 412	3, 575, 417
Mer. Mediterr.	2, 255, 587	2, 559, 131
Sicilia	4, 257, 783	3, 558, 749
Sardegna	476, 977	366, 780

Regno 24, 245, 836 21, 373, 092

Il complesso della produzione sarebbe quindi inferiore di circa 3 milioni di ettoltri a quello del 1895. Ma questi calcoli potranno essere rettificati dalle cifre definitive.

Il dazio sui vini nel Belgio. — Con legge del 30 dicembre ultimo il Belgio ha modificato il dazio d'entrata sui vini nel modo seguente.

Il dazio del vino in botti è ridotto da 23 a 20 franchi l'ettolitro — mentre il dazio per tutti i vini in bottiglie, compresi gli spumanti ed i vini medicinali, è portato da 23 a 60 lire,

I vini che hanno oltre 21 gradi d'alcool saranno considerati d'ora innanzi come liquorii; i vini in botti con grado alcoolico superiore ai 15 e fino ai 21 saranno soggetti ad una soprattassa (oltre 20 lire l'ettolitro) di 3 franchi per ogni grado oltre i 15.

Il vino spumante fabbricato nel Belgio è colpito da un dazio suppletivo di 40 franchi l'ettolitro onde pareggiare il dazio fissato sui vini spumanti esteri.

La carestia nelle Indie. — Il *Times* pubblica sui « fondi per la carestia » che si stanno ora sottoscrivendo in Inghilterra, un articolo per giustificare il vicerè delle Indie, lord Elgin, del non avere, fino dal principio, accettati i soccorsi della madre patria. Egli voleva tutelare la buona applicazione del Codice della carestia. Esiste, infatti, sempre nell'India, un'Amministrazione incaricata di prevenire le carestie e di rimediarvi. Ogni distretto è diviso in circoli, e in tutti è tenuta pronta una organizzazione per i soccorsi, la quale viene ispezionata tutti gli anni, anche quando non è d'una immediata utilità. Se la scarsezza delle granaglie arriva, essa dà « una paga di carestia » agli uomini validi in compenso del loro lavoro, e distribuisce gratuitamente soccorsi a quelli che non sono in grado di lavorare. Questa istituzione può, mercè le ferrovie, le strade ed i canali, che permettono di recare viveri con sollecitudine in quasi tutti i punti delle Indie, assicurare con discernimento ed efficacia la sussistenza delle popolazioni minacciate dalla carestia, persino nel luogo di loro residenza.

Quando l'India era quasi impenetrabile, se c'era carestia in una provincia, la popolazione si spandeva nelle altre, sapendo che i soccorsi non le verrebbero incontro. Ne avvenivano delle emigrazioni d'affamati

che morivano sulle strade, nei paesi dove non erano conosciuti o non si prevedeva il loro arrivo, e dove per conseguenza, era impossibile soccorrerli con metodo. Un tale gigantesco vagabondaggio produceva dei disordini, i quali impedivano di lottare fruttuosamente contro la fame. Ed è appunto per prevenirne il rinnovamento che venne fatto il Codice della carestia.

Ma se fossero arrivate delle somme enormi dalla Europa prima che si fosse potuto organizzarne la distribuzione, i poveri si sarebbero gettati in massa dove quella manna fosse caduta. Essa sarebbe stata data per nulla mentre i soccorsi devono essere normalmente il prezzo d'un lavoro, che serva a migliorare le strade e il sistema irrigatorio, ed a diminuire i danni della carestia per l'avvenire.

Un Libro Bleu sulla carestia, stato distribuito al Parlamento, contiene un interessante dispaccio di lord Giorgio Hamilton, ministro dell'India, a lord Elgin. Esso conferma che 37 milioni d'indiani sono esposti alla fame, mentre 44 milioni subiscono grandi angustie. Ora vengono soccorsi 1,200,000 persone, e si crede che questo numero andrà crescendo fino al termine dell'aprile, epoca in cui le piogge d'autunno, che permisero in molti luoghi le seminagioni principieranno a far sentire i loro effetti. Ma, nonostante i raccolti della primavera, in parecchi punti i soccorsi dovranno essere continuati sino al termine di maggio, ed ogni inquietudine non cesserà, se in luglio e in agosto non cadranno buone piogge. Le sottoscrizioni potranno adunque rimanere aperte ancora a lungo.

Oltre i soccorsi distribuiti direttamente, il Governo aiuta gli affamati facendo dei prestiti ai proprietari di fondi che danno da lavorare, diminuendo la tariffa dei trasporti delle granaglie per ferrovia, e aprendo le sue foreste alla pastorizia.

Del resto, tranne casi eccezionali, il Governo non distribuisce viveri, rimettendosi al commercio, che esso cerca d'incoraggiare e anche di dirigere, per l'importazione dei grani, e dà dei salari cosiddetti di carestia crescenti coi prezzi delle derrate e permettenti d'acquistare una quantità sufficiente di viveri. Il Governo indiano crede, infatti, che, se si facesse esso stesso distributore di granaglie, paralizzerebbe l'iniziativa commerciale e assumerebbe un compito, che assai difficilmente potrebbe compiere.

Si cerca d'indurre i capitalisti indiani ad anticipare i fondi necessari per la costruzione di ferrovie a scartamento ridotto, la quale impiegherebbe un gran numero di braccia, e renderebbe l'importazione dei viveri nei distretti lontani più facile in avvenire.

I prodotti chimici in Italia. — L'industria dei nostri prodotti chimici nel 1895 diede una produzione totale di L. 32.535,006, maggiore di 2,637,095 di quella dell'anno precedente, che a sua volta era stata maggiore di L. 3,744,278 alla produzione del 1893.

La produzione principale è quella dei perfosfati e concimi diversi, che nel 1895 fu di quint. 1,456,846 per un valore di L. 13,787,643, contro 8,612,175 nel 1894. Ciò vuol dire che i concimi rappresentano quasi la metà della nostra produzione chimica.

Viene poscia la fabbricazione dell'acido solforico che nel 1895 fu di quint. 957,088 per L. 3,882,104.

Viene quindi la biacca, con una produzione di quintali 73,040 per L. 3,038,170, con una leggiera diminuzione nel 1895.

Diamo ora la distinta degli altri prodotti principali:

	1894		1895	
	quint.	Lire	quint.	Lire
Minio.	29,300	982,000	27,850	986,230
Litargirio	24,900	850,000	23,200	818,000
Ossido pulce	5,000	30,000	400	26,000
Bianco di zinco	6,800	306,000	7,700	333,000

Pei tre primi di questi prodotti si nota lo stesso fenomeno della biacca, vale a dire, un notevole aumento nella produzione del 1893 a 1894, con leggera decrescenza del prezzo e della quantità dal 1894 al 1895. Il solo bianco di zinco fu in aumento continuo, accompagnato da una normale diminuzione di circa L. 2 al quintale nel prezzo.

Notevole pure la produzione della dinamite:

1893 tonn.	977,8	L. 4,149,150
1894	500,2	2,223,790
1895	420,4	1,910,850

Anche di polveri piriche furono prodotti nel 1895 quintali 14,069 per un valore di L. 4,160,151.

Tra i solfati quello che primeggia per abbondanza di produzione è quello di soda (quintali 67,650 lire 300,375); poi il solfato di rame (quint. 31,510, L. 4,394,600).

Gli altri prodotti chimici la cui produzione nel 1895 raggiunse i 400 mila quint, sono: il solfuro di carbonio, l'acido nitrico, l'acido cloridrico, l'acido borico, l'allume, il solfato d'allumina, i solfati di ferro e di bario ecc.

Diamo per ultimo il confronto fra le fabbriche di prodotti chimici in attività nei due ultimi anni:

	1894	1895
Numero delle fabbriche.	281	286
» degli operai.	4,305	4,709
Motori idraulici	134	127
Cavalli dinamici	2,297	2,272
Motori elettrici	1	5
Cavalli dinamici	25	155
Motori a vapore	106	110
Cavalli a vapore	2,126	2,319
Motori a gas	1	2
Cavalli a vapore	2	12

Vi è dunque una vera trasformazione dei motori: quelli elettrici e a gas aumentano, mentre diminuiscono gli idraulici e quelli a vapore.

La vendemmia in Austria nel 1896. — Il raccolto delle uve nel Tirolo, nel Litorale, (compresa l'Istria) nella Stiria e nella Carniola è stato questo anno, per quantità, inferiore a quello del 1895, mentre la produzione della Dalmazia, della Bassa Austria, della Boemia e della Moravia raggiunse quasi la media.

La qualità è generalmente inferiore a quella del 1895, a causa delle piogge, che resero difficile la maturazione e paralizzarono i provvedimenti contro la peronospora.

I DISEGNI DI LEGGE PER LE BANCHE D'EMISSIONE

e per il risanamento della circolazione ¹⁾

Disposizioni generali per agevolare il risanamento della circolazione dei biglietti di banca.

Art. 1. Il ministro del tesoro è autorizzato a ridurre la circolazione dei buoni del Tesoro ordinari, mediante speciali accordi, per virtù dei quali gli Istituti di emissione si impegnino a convertire in un credito

¹⁾ Vedi il numero precedente.

verso lo Stato parte dei rispettivi fondi disponibili per l'impiego in titoli, nei limiti previsti dalle leggi vigenti.

L'interesse a carico dello stato per siffatta operazione non potrà in nessun caso superare il 3,50 per cento netto l'anno.

Le norme per l'esecuzione del presente articolo saranno fissate per Decreto Reale, sentiti la Corte dei conti e il Consiglio di Stato.

Art. 2. A deroga dell'articolo 20 della legge 8 agosto 1895, n. 486, il limite massimo della circolazione dei biglietti a debito dello Stato viene revocata la disposizione di cui alla lettera a dell'articolo 3 dell'allegato I alla legge 22 luglio 1894, n. 339.

Nel nuovo limite di 600 milioni e osservando le norme prescritte negli articoli 3 e 4 dell'allegato I alla legge predetta, il ministro del tesoro, col 1° marzo 1897, è autorizzato ad emettere biglietti di Stato sino a concorrenza di una somma totale non superiore a 45 milioni di lire, contro immobilizzazione nella Cassa depositi e prestiti di una riserva di monete italiane d'oro e d'argento corrispondente a 44 per cento dei biglietti da emettere.

Di una eguale somma di lire 45 milioni è ridotto l'ammontare complessivo delle anticipazioni che gli Istituti di emissione attualmente sono obbligati a fare al Tesoro.

L'ammontare delle monete divisionali d'argento di conio italiano da immobilizzare per la nuova emissione dei biglietti di Stato non potrà eccedere la somma di 10 milioni.

Art. 3. A deroga dell'articolo 30 della legge 8 agosto 1895, n. 536, l'ammontare delle anticipazioni ordinarie che gli Istituti di emissione saranno obbligati a fare al Tesoro, dal 1° marzo 1897, sarà ripartito così:

Banca d'Italia.	L. 85,000,000
Banco di Sicilia.	» 5,000,000
Totale.	L. 90,000,000

Art. 4. Sul valore nominale delle nuove cartelle che potranno emettere il credito fondiario della cessata Banca Nazionale e il credito fondiario del Banco di Sicilia per agevolare la mobilitazione di proprietà immobiliari della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia, e sul valore nominale dei titoli ammortizzabili che potranno essere emessi dalla Banca d'Italia o da Società costituite ai sensi dell'articolo 19 della legge 19 agosto 1893, n. 449, allo scopo di affrettare la liquidazione delle partite immobilizzate degli Istituti di emissione, secondo norme da approvarsi per Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato sarà dovuto all'erario, per l'intera durata dell'ammortizzazione delle cartelle fondiarie o dei titoli medesimi, un contributo annuo di L. 0,400 per cento, di cui L. 0,075 a titolo di abbonamento delle tasse indicate nell'articolo 1 della legge 4 giugno 1896, n. 183, e L. 0,325 a titolo d'imposta di ricchezza mobile.

Art. 5. I titoli ammortizzabili emessi in conformità alle disposizioni accennate nell'articolo precedente saranno considerati come cartelle fondiarie agli effetti dell'articolo 12 della legge 20 agosto 1893.

Art. 6. Agli effetti della liquidazione delle rispettive partite immobilizzate, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, sentito il ministro del tesoro, potranno concludere speciali accordi con la Banca di Italia per la emissione di titoli ammortizzabili ai sensi dei due articoli precedenti, verso passaggio alla Banca medesima senza onere di tassa, dei beni o dei crediti ipotecari da servire di base all'emissione dei titoli stessi.

Art. 7. I termini di cui all'articolo 2 della legge 2 luglio 1896, n. 265, sono prorogati al 31 dicembre 1898.

Art. 8. Gli Istituti di emissione, per la riscossione dei loro crediti dipendenti dalle attività immobilizzate, assistiti da titolo esecutivo, potranno valersi, all'azione immobiliare che loro compete, o che comunque possano esercitare, della procedura privilegiata ammessa per la riscossione delle imposte dirette regolata dalla legge 20 aprile 1871, n. 192, e successive.

Se il titolo esecutivo sia fondato sopra un effetto cambiario protestato, il protesto deve essere prodotta la dichiarazione di cui all'articolo 307 del Codice di commercio.

Le spese di registro e bollo dovute per gli atti riguardanti le accennate procedure privilegiate sono ridotte alla metà.

Art. 9. La tassa graduale di bollo sulle cambiali è ridotta alla metà a favore della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, per le cambiali estere, pagabili all'estero in oro od in valuta a pieno titolo dell'Unione monetaria latina, che dai medesimi Istituti vengano acquistate e comprese nella rispettiva riserva utile per la circolazione dei biglietti a termini di legge.

Con decreto Reale, promosso dai ministri del tesoro e delle finanze, saranno stabilite le norme, le cautele e le sanzioni per l'attuazione della precedente disposizione.

A deroga dell'articolo 4, ultimo comma, della legge 10 agosto 1893, l'esercizio delle stanze di compensazione, ove preceda direttamente dalle Camere di commercio, potrà da queste venire affidato, col consenso del Governo e sotto la loro vigilanza e responsabilità anche a un solo Istituto di emissione, se questo ne abbia già l'esercizio.

L'esercizio delle stanze di compensazione, che si istituissero in città nelle quali non esistano sedi o succursali di tutti gli Istituti di emissione, potrà essere affidato dalla locale Camera di commercio a quello o a quegli Istituti di emissione, riuniti in consorzio, che abbiano sedi o succursali nel luogo medesimo.

CASSA DEPOSITI E PRESTITI

Dal Comm. Novelli è stata pubblicata la relazione sull'Azienda dei depositi e prestiti al principio del 1896 e ne riassumeremo come di consueto le risultanze generali.

I depositi in *numerario* esistenti al principio dell'anno scorso erano in numero di 147,744 per lire 160,486,530. Nel corso dell'anno se ne iscrissero 14,350 per L. 39,569,461 e ne furono ritirati 12,807 per L. 51,510,817; di modo che alla fine dell'anno ne rimanevano 149,297 per lire 148,545,175 con un aumento in confronto al principio dell'esercizio di 1523 depositi, ma con una diminuzione nel loro valore di L. 11,941,355.

Di codesti depositi erano *obbligatorii* 147,394 per L. 124,619,369; e *volontarii* 1903 per L. 23,925,806.

Il saggio medio dell'interesse corrisposto dalla Cassa sulla massa del capitale medio fruttifero fu del 3,35 per cento al lordo della ricchezza mobile.

I depositi in *effetti pubblici* erano 15,031 per L. 842,681,672, dei quali nel 1896 dopo il movimento di entrata ed uscita, ne rimanevano 15,677 per L. 968,382,121 con un aumento di 646 depositi per un valore di L. 125,700,448.

Questo aumento è dovuto in parte al deposito di monete d'oro e d'argento, per 80 milioni, fatto dal

Tesoro a garanzia dei biglietti di Stato, ed in parte a 4 importanti iscrizioni di deposito pel valore complessivo di 50 milioni, due dei quali fatti dal Ministero del Tesoro per conto di Società ferroviarie a garanzia del servizio di obbligazioni emesse dalle Società stesse; il terzo dalla Banca d'Italia per cauzione dell'esercizio di tesoreria, e il quarto dalla Compagnia d'assicurazione « La Nazionale » per gli effetti dell'art. 145 del Codice di commercio.

I fondi disponibili nell'anno, perchè eccedenti i bisogni ordinari del servizio, ascesero a L. 56,950,198 e questa ragguardevole somma venne impiegata come appresso:

Prestiti alle Provincie e ai Comuni	L. 9,403,769
Anticipazione al Tesoro per le pens.	» 18,287,294
Acquisti di Consol. e Obbl. ferrov.	» 23,151,008
Conto corrente frutt. col Tesoro	» 6,108,107

Totale L. 56,950,198

La ragione principale dell'abbondante disponibilità di fondi dipende dai maggiori versamenti eseguiti dal Ministero delle Poste e Telegrafi per depositi delle Casse di risparmio postali.

I prestiti nello scorso anno furono 85 per 9,527,600 lire delle quali 7,710,157 per opere di pubblica utilità e L. 1,817,443 per dimissione di debiti onerosi.

I prestiti concessi dal 1876 al 1896 sono stati in totale 6882 per L. 530,610,187, di cui 339,084,372 per opere di pubblica utilità e L. 191,525,815 per dimissione di debiti onerosi, per i quali ultimi l'interesse variava dal 6 fino al 16 per cento, ed erano in corso o minacciati atti coercitivi,

I prestiti effettivi concessi a Provincie e Comuni ed ai loro consorzi, che rimanevano ancora da corrispondersi al principio dell'anno, ammontavano a L. 22,014,515 alla qual somma aggiunta quella dei prestiti concessi nell'anno, si ha un complesso di prestiti da corrispondere di L. 31,579,115, dai quali detraendo quelli pagati, rimangono L. 21,906,796.

Esistevano in portafoglio alla fine dell'anno a garanzia del graduale ammortamento dei prestiti 113,465 delegazioni per un valore fra capitale e interessi di L. 610,194,950.

I risultati del servizio di riscossione delle delegazioni furono assai soddisfacenti, poichè il debito lasciato dagli esattori comunali è di sole L. 228,404 su L. 24,221,748 che erano da riscuotere nell'anno per rate scadute, cioè 78 centesimi circa per ogni 100 lire da riscuotere; percentuale molto inferiore a quella dell'esercizio precedente, che fu di L. 1,05 %.

Il capitale impiegato in prestiti, compreso il residuo di quelli senza la garanzia delle delegazioni, ascendeva a L. 382,447,219, delle quali però lire 53,033,485 appartenevano al Monte pensioni degli insegnanti elementari.

Dai capitali riuvestiti in prestito fu nel passato anno ricavato il frutto di L. 17,875,729 di cui però quasi 2 milioni e mezzo spettano al Monte pensioni e quasi 8 milioni al fondo pel prestito della Croce Rossa, per cui gli interessi dei capitali della gestione propria della Cassa, impiegati in mutui, residuano a L. 15,440,054, somma che costituisce l'entrata più cospicua della Cassa stessa. Sui capitali a mutuo si ottenne nell'ultimo anno un saggio medio d'interesse del 4,63 per ogni 100 lire di capitale.

IL MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Nell'ottobre dell'anno scorso venne approvato dalla deputazione amministratrice del Monte dei Paschi di Siena il resoconto dell'esercizio 1895, al quale è stata data in questi giorni pubblicità per mezzo della stampa.

Si rileva dal medesimo che le operazioni tutte dell'Istituto ebbero nel 1895 un notevole incremento.

Incominciando dai depositi fiduciarî in contanti, notiamo che i versamenti in tutte le varie Sezioni del Monte ascesero a L. 17,031,581, superando di oltre 2 milioni quelli effettuati nel 1894 e i rimborsi si ragguagliarono a L. 14,579,756, in diminuzione di 1 $\frac{1}{2}$ milioni. Sicchè il movimento dei depositi nel 1895 dette per risultato una eccedenza dei versamenti di 2 $\frac{1}{2}$ milioni, mentre quello del 1894 aveva dato invece una eccedenza dei rimborsi di oltre 1 milione di lire.

La consistenza totale dei depositi al 31 dicembre 1895 ammontava a L. 66,052,792 e superava di quasi 3 milioni quella accertata alla fine del 1894.

Questa ingente somma a cui va unito il patrimonio dell'Istituto al 1° gennaio 1895 in L. 8,601,597 è stata impiegata in aiuti alla possidenza, al commercio, e alle imprese agricole.

Furono stipulati nel 1895 n. 156 mutui a lenta ammortizzazione e con garanzia ipotecaria, tanto nella forma ordinaria quanto in quella del Credito fondiario, per un importo di L. 4,807,954, con un aumento di n. 25 e di L. 1,315,725 su quelli stipulati nel 1894. Al chiudersi dell'esercizio 1895 i mutui ipotecari in corso erano in numero di 2556 per L. 63,730,890.

A questo punto il Direttore dell'Istituto Comm. Cicogna deplora che l'Istituto sia stato costretto ad accrescere forzatamente gli investimenti in immobili e ciò per effetto delle espropriazioni contro insolventi. A questo titolo il Monte aveva investito alla fine del 1895 la somma di L. 1,487,086.

I mutui ad enti morali furono in decrescenza, avendo l'Amministrazione deciso di non consentirne dei nuovi; quindi la rimanenza scese alla fine del 1895 a L. 5,156,085.

Nell'ordine dei rinvestimenti di capitali, fatta astrazione da quello in mutui ad enti morali, perchè in via di costante decremento, è da segnalarsi come più rimarchevole nel 1895 l'acquisto di effetti pubblici, importante non solo per la entità sua intrinseca ma molto più ancora come elemento prezioso di difesa dell'Istituto contro qualunque eventualità.

Alla fine del 1894 il complessivo importo dei fondi pubblici e valori ascendeva a 14 $\frac{1}{2}$ milioni di lire e alla chiusura dell'esercizio 1895 superava di poco i 13 $\frac{1}{2}$ milioni. La diminuzione di 900,000 lire circa è dovuta in parte alla riduzione di prezzo determinata da quello corrente sul mercato per alcuni valori, ma principalmente dipese dalla grande quantità di Cartelle fondiarie dello stesso Monte, che furono convertite in contanti per vendita. Per contro fu raddoppiato durante l'anno l'investimento in Buoni del Tesoro, che costituiscono una riserva di facile e sicura realizzazione in caso di bisogno: da 3 milioni fu elevato a 5 $\frac{1}{2}$ milioni circa.

Anche lo sconto delle cambiali che si effettua per mezzo del credito agricolo, una delle sezioni del Monte, fu nel 1895 superiore a quello dell'anno

precedente di 2243 effetti e di L. 1,864,414. I recapiti scontati nel 1895 ascesero a n. 23,832 per un importo di L. 23,179,936; la esistenza in portafoglio al chiudersi dell'esercizio era di n. 5,606 recapiti per L. 5,612,845 con l'aumento di mezzo milione circa sull'anno precedente. L'importo medio delle cambiali scontate si ragguaglia a L. 972.63, il che prova come il credito sia saviamente e provvidamente ripartito fra una numerosa clientela.

Gli effetti in sofferenza alla fine del 1895 non erano rappresentati che dalla esigua somma di Lire 2,079.60 e ciò dimostra la oculatezza dell'amministrazione del Monte e la solidità dei suoi clienti.

Tralasciando le altre minori gestioni scenderemo ai risultati finanziari dell'esercizio. Questi si compendiano in una somma di L. 5,016,530 di rendite, in aumento di L. 153,297 sul 1894; a L. 4,439,948 di spese, anche queste in aumento di L. 207,136. Sicchè l'utile netto in L. 576,581.21 risulta inferiore di L. 54,138.32 a quello dell'esercizio precedente.

È da avvertire però che questa diminuzione è unicamente prodotta dal gravoso aumento delle tasse corrisposte all'erario in una somma di oltre 74,000 lire superiore a quella del 1894.

Dell'accennata somma di utili L. 160,000 furono applicate al fondo per liquidazione di perdite eventuali, L. 129,000 circa a quello per elargizioni di pubblica beneficenza e L. 228,762 andarono in aumento del fondo di riserva o patrimonio dell'Istituto, che al 1° gennaio 1896 era salito a L. 8,830,158.50.

LE FILIPPINE E LA LORO SITUAZIONE ECONOMICA

Mentre la Spagna attraversa una crisi coloniale molto pericolosa, combattendo da due anni a questa parte l'insurrezione scoppiata a Cuba, che non è ancora riuscita a domare, un'altra insurrezione contro il dominio spagnuolo manifestavasi a Luçon, l'isola principale dell'Arcipelago delle Filippine, obbligando la Spagna a nuove spese e a nuovo spargimento di sangue. Qualunque sia frattanto il risultato di questa lotta coloniale, che la Spagna sostiene con virilità e con costanza, un colpo terribile verranno a risentirne i suoi commerci e le sue industrie, e quanto più la lotta si prolungherà tanto maggiore sarà il danno economico e finanziario che verrà a risentirne la Spagna.

Dell'isola di Cuba e delle sue condizioni economiche abbiamo già parlato; adesso ci occuperemo di quelle delle Isole Filippine, dando un rapido sguardo anche alla loro posizione marittima, e alla loro amministrazione.

Quantunque non sia esattamente conosciuto il numero delle Isole che compongono l'arcipelago delle Filippine la sua superficie vien valutata a 295,000 chilometri quadrati e la sua popolazione a circa 8 milioni di abitanti. Questa popolazione che non conta che 16 mila europei è diretta da un capo supremo, governatore, e capitano generale comandante le forze militari, che è assistito da un consiglio di amministrazione composto di notabili nominati dal governo.

Per assicurare la sua autorità su questa popolazione così numerosa in cui l'elemento europeo è così debole, la Spagna vi mantiene normalmente un esercito di 16 mila uomini compresi i reggimenti

della guardia civile o gendarmeria, e circa 2 mila cinquecento marinai, imbarcati su di una piccola squadra. Dell'esercito fa parte un buon numero di indigeni.

Fino al 1810 il commercio delle Filippine era esclusivamente esercitato dalla *Compagnia delle Filippine*, il cui monopolio era di ostacolo a una maggiore espansione commerciale e a quell'epoca il movimento degli scambi era rappresentato da 4,795,000 piastre alla esportazione e 5,320,000 piastre alla importazione, e in questo movimento la moneta rappresentava una parte notevole, giacchè le Isole Filippine ricevevano del denaro specialmente dalla Spagna in cambio di merci che esse le inviavano dalla China e dall'India. Nel 1834 il privilegio della Compagnia delle Filippine cessò definitivamente e il commercio dell'Arcipelago prese un maggiore sviluppo.

Peraltro il progresso non fu continuo, giacchè nel 1851 avvenne una tale depressione, che riportò lo insieme degli scambi alla magra cifra di 7,473,000 piastre. Dal 1865 al 1870 in seguito all'apertura del canale di Suez il movimento di espansione riprese nuova vita, tantochè nel 1870 le esportazioni raggiunsero la cifra di 28 milioni di piastre e le importazioni di 23 milioni e mezzo; in tutto 51 milioni e mezzo di piastre e questa fu la maggiore cifra fino al 1889. A partire da questa data fino al 1892 il movimento commerciale oscillò fra 55 e 60 milioni, con un'eccedenza sensibilissima a favore delle esportazioni. Nel 1893 e 1894 si oltrepassò di 2 milioni la cifra di 60 milioni, ma per quanto il movimento sia andato aumentando, un commercio di 300 milioni di franchi per una popolazione di circa 9 milioni di abitanti non è gran cosa. È vero che se il movimento degli affari non riesce a prendere maggiore estensione, si deve in parte attribuire ai forti dazi di importazione e di esportazione, il cui ricavato è destinato alla costruzione del porto e dell'arsenale di Subic, e alla occupazione militare di Mindanno.

Fra i principali prodotti esportati dall'arcipelago delle Filippine nel 1894 troviamo 1,664,000 *piculs*¹⁾ di abaca, senza contare alcune migliaia di piculs della stessa materia trasformata in cordaggi. L'abaca è una specie di canape, che viene tirata da una qualità di aloe che è molto apprezzata e ricercata per la fabbricazione delle gomene; figurano in seguito 3,700,000 piculs di zucchero, 125 mila quintali di tabacco in foglie, 162 migliaia di sigari, e 600 mila piculs di *coprah*, mandorla che serve alla fabbricazione dell'olio, che è oggetto di grande importanza commerciale. Quanto al caffè ne troviamo appena 3,300 piculs e altrettanto di pelli, mentre la coltivazione del caffè e l'allevamento del bestiame potrebbero essere sorgente di grandi ricchezze per il paese. Si esportano anche, ma in piccole proporzioni, indaco, madreperla ecc.

La vegetazione tropicale è ricchissima nelle Filippine. Nelle loro foreste vergini si trovano tutte le essenze dopo il *teck* sì prezioso per le costruzioni navali fino all'ebano. Le piante utili sono innumerevoli cioè riso, grano, granturco, miglio, caffè, ananasso, e cacao; poi vengono il cotone, l'indaco, il *nito*, le cui fibre flessibili servono a fabbricare i

cappelli rinomati di Manilla, e le stuoia di una finezza incomparabile. Oltre l'abaca o canape di Manilla di cui abbiamo già parlato, vi sono piante numerosissime che forniscono oli ed estratti alcoolici. Anche le piante medicinali e aromatiche sono numerose e potrebbero dar luogo a una cultura facile e a un commercio lucrativo.

L'allevamento del bestiame è limitato ai bisogni del paese e serve oltrechè all'alimentazione, anche alla coltivazione del suolo.

Anche nel regno minerale la enumerazione è lunga. Dopo l'oro che si trova in abbondanza, ma che è male estratto, vi sono numerose miniere di ferro, in cui l'estrazione è del tutto primitiva. A Mindoro si trovano miniere di rame, e a Samar, a Gages, a Mindanno e a Betao vi sono miniere di carbon fossile con filoni di 7 ed 8 metri di spessore.

Il bilancio Russo per il 1897

Dal rapporto del sig. Witte, Ministro del Tesoro in Russia, togliamo le seguenti cifre che si riferiscono all'esercizio finanziario del 1897, le cui valutazioni si riassumono come segue:

Entrate	
Entrate ordinarie	Rubli 1,318,366,495
Id. straordinarie	» 3,808,627
	<u>Rubli 1,322,175,122</u>
Somma da prelevarsi sulle disponibilità del Tesoro.	91,795,936
	<u>Totale Rubli 1,413,971,058</u>
Spese	
Spese ordinarie.	Rubli 1,284,858,862
Id. straordinarie.	» 129,112,196
	<u>Totale Rubli 1,413,971,058</u>

Come risulta da queste cifre il bilancio ordinario si salda con una eccedenza di 33,507,633 rubli relativamente alle previsioni per il 1896, le rendite ordinarie portate nel bilancio del 1897 presentano un aumento di 78,894,000 rubli, mentre che le spese ordinarie non sono cresciute che di 53,770,448 rubli.

Delle spese straordinarie che gravano il bilancio, e che ascendono a 129,112,196 rubli 61,134,110 sono destinati alla costruzione della ferrovia transiberiana propriamente detta. Una somma di 3,280,652 rubli è iscritta per le misure ausiliari che si collegano alla costruzione suddetta; 33,741,047 rubli sono assegnati alla costruzione di altre vie ferrate, e 30,956,387 rubli sono previsti per l'acquisto del materiale motore e rotabile.

Le spese straordinarie sono coperte nel modo seguente; entrate straordinarie 3,308,627 rubli; eccedenza delle entrate ordinarie sulle spese della stessa natura 33,507,633 rubli; prelevamenti sulle disponibilità del Tesoro 91,795,936 rubli.

Queste disponibilità del Tesoro, il cui ammontare elevavasi al 31 dicembre 1895 a 273 9 milioni di rubli, avevano già forniti 119-9 milioni di rubli per spese straordinarie iscritte nel bilancio del 1896. Rimaneva così al 1° gennaio 1896 un totale disponi-

¹⁾ Il *picul* vale poco più di 62 chilogrammi.

bile di 154 milioni di rubli, ai quali furono aggiunti durante i primi 10 mesi dello stesso anno: eccedenza sulle previsioni delle riscossioni ordinarie dal 1° gennaio al 1° novembre 84 milioni di rubli; risorse straordinarie incassate al di là di quelle portate in bilancio 37-3 milioni di rubli.

Gli 84 milioni di eccedenza delle rendite nel 1896 provengono per 79-5 milioni dal soprappiù delle rendite ordinarie conseguito nei primi 10 mesi dell'anno comparativamente al periodo corrispondente del 1895 e per 4-9 milioni di rubli dal fatto che il bilancio del 1896 prevedeva una rendita in meno dello stesso importo su quella incassata nel 1895. Quanto ai 37-3 milioni di entrata straordinaria per certi in più nel 1896 provengono per 24-7 milioni dalla realizzazione della rendita russa 4 per cento emessa in virtù dell'ukase del 23 febbraio 1896; per 4-7 milioni da capitali di varie linee riscattate dal governo; per 2-3 milioni versati dalla Società della ferrovia del Rybinsk e finalmente per 2-9 milioni depositati alla Banca di Russia in più di ciò che era stato previsto per l'intera annata.

Il saldo di 154 milioni di rubli che formano il totale disponibile del Tesoro al 1° gennaio 1896 bisogna al contrario imputare gli sborsi seguenti in rubli-credito: sovvenzione alla Banca dei Paesani 5-6 milioni; differenze pagate in specie all'epoca del cambio della rendita 5 per cento delle ferrovie contro rendita russa 4 per cento circa due milioni; depositi alla Banca di Russia da assegnarsi al fondo del cambio 75 milioni; versamento alla detta Banca della differenza sul cambio dell'oro acquistato da essa per l'assegnazione che sopra 25-9 milioni, versamenti alla stessa Banca al di là del prodotto del prestito russo 3 per cento del 1896, 15-9 milioni.

Riassumendo, defalcate tutte queste somme e senza tener conto delle maggiori entrate che potrebbero verificarsi durante gli ultimi due mesi dal 1896 e dell'annullamento dei crediti, che costituiscono un elemento certo di entrate, le disponibilità del Tesoro al 1° gennaio 1897 non saranno inferiori a 150 milioni di rubli. Per conseguenza la Russia non sarà obbligata a concludere un prestito per provvedere alle spese straordinarie del bilancio 1897.

La produzione del caffè

Dal rapporto del Sig. A. Dall'Aste Brandolius reggente il consolato italiano in Victoria rileviamo che la produzione del caffè nel Brasile è in continuo aumento, tanto che per la campagna 1896-97 si calcola a 40,200,000 sacchi di 60 chilogr. ciascuno. Ora secondo i calcoli del Sig. Paul Dreifus collaboratore dell'*Economiste français*, la produzione, negli altri paesi è almeno di 3 milioni di sacchi, e il consumo di esso in tutto il mondo essendo di 40,500,000 sacchi ne risulta un'eccedenza nella produzione di 2,700,000 sacchi che rimarranno sul mercato per mancanza di richiesta. Il prezzo del caffè nelle piazze di esportazione vale attualmente da 17 mila reis a 19 mila ogni 15 chilogrammi, e il prezzo del *mil reis* oscillò nell'anno scorso da centes. 95 a fr. 1,10.

Il rapporto del Sig. Dall'Aste Brandolius è ac-

compagnato da varie considerazioni del Conte R. Magliano di Villar S. Marco, ministro italiano in Rio Janeiro.

Egli dice che la produzione del caffè costituisce il perno della vita economica del Brasile, ma osserva che il caffè dovrà avere la sua crisi come l'ebbero i grani, i vini, l'argento ed altri prodotti. E secondo esso la legge economica che lo vuole, e sarà sola questione di tempo più o meno lungo, di cui già apparvero i primi sintomi.

Oggi, egli osserva il caffè, tipo 7, vale 19 mila reis l'*arroba* di 15 chilogrammi (19 lire col cambio al 9 $\frac{1}{8}$). Ora, lo stesso tipo di caffè, pochi mesi or sono, valeva fino a 23 mila reis col cambio a quell'epoca sul 10 $\frac{1}{4}$, ed anche 10 $\frac{1}{2}$. Alla distanza quindi di così breve tempo il caffè ribassò di 4 mila reis per ogni 15 chilogr. ed aggiungendo la differenza del cambio si ha sì che il ribasso del caffè superò le 6 lire per ogni 15 chilogrammi.

Ciò è derivato naturalmente dalla maggior produzione e dai forti depositi esistenti su tutti i mercati consumatori. Agli Stati Uniti si valuta lo *stock* dei caffè ad 1 milione di sacchi, ed anche i depositi di Havre, Londra, Amburgo, Amsterdam e Rotterdam rigurgitano di merce.

In tali circostanze il commerciante europeo e Nord-americano non da ordini di acquisto se non a condizioni di ottenere un forte ribasso nei prezzi, e ciò è logica perchè per esempio quest'anno il nuovo raccolto si annunzia copiosissimo in tutto il Brasile e in particolar modo nello stato di S. Paulo che da solo non produrrà meno di 6 milioni di sacchi di caffè.

E tanto più i compratori detteranno legge, in quanto che non si troveranno sospinti dai bisogni, per effetto degli abbondanti depositi che hanno a loro disposizione sui mercati d'Europa e degli Stati Uniti dell'America del Nord.

Di questa crisi il Brasile, più di qualsiasi altra regione produttrice, risentirà gli effetti, poichè esso rappresenta da solo oltre i due terzi della produzione generale, e non ha altro prodotto copioso e sicuro da sostenere l'economia generale del paese o, quanto meno, controbilanciare gli effetti di questa preveduta crisi del caffè.

Al Brasile, ad esempio, gli Stati di San Paolo, di Minas Geraes e di Espírito Santo, hanno eseguito e vanno eseguendo nuove piantagioni che fra breve daranno un notevole aumento di raccolto.

All'Argentina si fecero tali piantagioni, che fra pochi anni quella Repubblica non avrà più bisogno d'importare caffè.

Al Messico la coltura della pianta del caffè si estese al punto da rendere possibile fra qualche anno la esportazione. Infine anche l'America centrale e l'Africa vanno estendendo la coltura del caffè, sospinte dai prezzi remunerativi avuti in questi ultimi anni, per cui la reazione sarà tanto più forte e fatale.

È certo che la propaganda che si vuole iniziare da questi Governi del Brasile sui mercati della Russia potrà gradualmente far consumare una maggiore quantità di caffè dell'attuale; ma l'incremento sarà lento e non potrà raggiungere proporzioni tali da far argine alla preconizzata crisi.

Ora queste previsioni fondate sui fatti e sulle leggi economiche del commercio inducono l'egregio rappresentante italiano a Rio Janeiro a formulare questi due suggerimenti.

Che sarebbe utile avvisare gli emigranti e coltivatori italiani che si recano al Brasile di non dedicarsi esclusivamente, come hanno fatto finora, alla coltivazione del caffè, se non vorranno esporsi ai disastrosi danni della temuta crisi.

È necessario che sappiano sfruttare della feracità del suolo con intelligente discernimento e, in previsione del futuro, dedicarsi ad una variata coltivazione, di cui pur troppo non c'è ancora, qui, esempio apprezzabile.

E degli indicati sintomi di non lontana crisi dovrebbe pure sfruttare il commercio italiano, il quale, invece di ritirare il caffè dai mercati del Nord-America, di Havre, Londra, Amburgo, Amsterdam ecc., potrebbe più vantaggiosamente venirlo ad acquistare direttamente nei porti di Santos e di Bio Janeiro.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Bologna. — Nell'ultima riunione il Presidente rammentò come il Comitato per l'esposizione del 1898 in Torino abbia invitato la Camera a costituire un comitato locale d'accordo col Sindaco e col Comizio agrario, e come alcuni accordi fossero presi per mezzo del Cons. Maiani, al quale dà la parola: Il Cons. Maiani riferisce come così il Sindaco come il presidente del Comizio agrario si sono mostrati favorevoli alla costituzione del Comitato da aver sede presso la Camera; per i nomi egli pensa opportuno che il Presidente compili una lista d'accordo cogli altri rappresentanti i corpi morali accennati. Il commend. Sanguinetti, trova che può dar luogo ad inconvenienti venire poi in adunanza a discutere i nomi di una lista concordata: il cav. Deserti crede e ne fa proposta che il modo migliore sia quello di approvare la costituzione del Comitato avente sede presso la Camera delegando alla Presidenza la scelta delle persone che lo compongono con raccomandazione che vi siano rappresentate le principali industrie: tale proposta alla quale si associa il comm. Sanguinetti è approvata all'unanimità.

Il Presidente comunica indi la lettera della Camera di Genova la quale, interpellata in seguito a deliberazione presa in antecedente adunanza, sugli inconvenienti degli orari ferroviari fra Bologna e quel porto principale del Begno si mostra pronta ad appoggiare le rimostranze che la nostra Camera fosse per presentare: apre la discussione sull'argomento. Il Cons. Deserti pensa debbano presentarsi le rimostranze al Governo ed alle Società ferroviarie, richiedendo l'appoggio delle altre Camere della regione che hanno uguale interesse.

Mercato monetario e Banche di emissione

Il mercato inglese non ha avuto variazioni notevoli nella decorsa settimana; però alcuni cambi col l'estero sono diventati sfavorevoli all'Inghilterra. Questo spiega perchè la Banca d'Inghilterra non ha mutato il suo saggio di sconto contrariamente a qualche aspettativa che al riguardo si notava sul

mercato. I movimenti di specie metalliche sono stati di poca entità; la Banca non è riuscita ad attrarre l'oro dall'estero, nè le prospettive sono favorevoli. Il Giappone continua a fare acquisto sul mercato libero di oro e le verghe sono domandate a 77 scellini e 10 $\frac{1}{2}$ denari. La Banca ha potuto aumentare il suo incasso metallico per i ritorni di moneta dall'interno del paese; infatti il suo incasso è ora di 37,106,000 sterline in aumento di 695,000 sterline; la riserva era aumentata di 824,000 e i depositi del Tesoro di 1,147,000, mentre il portafoglio era scemato di 493,000 sterline.

Sul mercato americano i fallimenti continui di Banche nell'Ovest non cagionarono grandi cambiamenti sull'andamento del mercato finanziario di Nuova York e la situazione rimane buona. A questo stato di cose contribuisce senza dubbio l'abbondanza del denaro, che, già facile diventò facilissimo in seguito al pagamento degli interessi.

La situazione delle Banche associate di Nuova York al 23 gennaio indicava l'incasso di 79,130,000 in aumento di 1,315,000, le anticipazioni e gli sconti erano scemati di 1,160,000 i depositi erano aumentati di 6 milioni.

Sul mercato francese lo sconto libero rimane facile al 2 per cento; lo *chèque* su Londra è a 25,19; il cambio sull'Italia a 4 $\frac{1}{2}$ di perdita.

La Banca di Francia al 28 gennaio aveva l'incasso di 3,138 milioni e mezzo in aumento di 3 milioni, il portafoglio era aumentato di 34 milioni e i depositi privati di 7 milioni.

Sul mercato italiano lo sconto rimane al 4 per cento circa e i cambi sono in lieve miglioramento essi chiudono ai seguenti prezzi: quello su Parigi a 104,70; su Londra a 26,40; su Berlino a 129,25.

Situazioni delle Banche di emissione estere

		28 gennaio	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasto { Oro.....Fr. 1,999,285,000 + 1,862,000	
		Argento..... 1,229,347,000 + 919,000	
		Portafoglio..... 935,918,000 + 31,402,000	
	Passivo	Anticipazioni..... 502,818,000 - 5,089,000	
		Circolazione..... 3,756,255,000 - 13,869,000	
		Conto corr. dello St. 233,992,000 + 35,022,000	
Rapp. tra la ris. e le pas. 569,103,000 + 7,632,000			
Rapp. tra la ris. e le pas. 83,82 0/10 - 0,85 0/10			
		28 gennaio	differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasto metallico Sterl. 37,101,000 + 6,950,000	
		Portafoglio..... 28,473,000 - 493,000	
		Riserva totale..... 28,274,000 + 824,000	
	Passivo	Circolazione..... 25,632,100 - 129,000	
		Conti corr. dello Stato 9,589,000 + 1,117,000	
		Conti corr. particolari 43,214,000 - 805,000	
Rapp. tra l'inc. e la cir. 53,318 0/10 + 1 1/4 0/10			
		23 gennaio	differenza
Banche associate di New York	Attivo	Incasto metal. Doll. 79,130,000 + 1,310,000	
		Portaf. e anticip. 490,340,000 - 1,060,000	
		Valori legali..... 118,900,000 + 5,100,000	
	Passivo	Circolazione..... 18,430,000 - 260,000	
Conti cor. e depos. 563,480,000 - 6,090,000			
		23 gennaio	differenza
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasto .. Marchi 885,116,000 - 28,508,000	
		Portafoglio..... 603,498,000 - 15,740,000	
		Anticipazioni .. 97,178,000 - 30,235,000	
	Passivo	Circolazione..... 1,010,794,000 + 6,010,000	
Conti correnti..... 461,091,000 + 34,814,000			
		21 gennaio	differenza
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasto... Franchi 101,827,000 + 1,968,000	
		Portafoglio..... 419,198,000 - 3,959,000	
		Circolazione..... 481,207,000 - 6,395,000	
Passivo	Conti correnti..... 76,932,000 + 3,812,000		

		23 gennaio	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasto... Flor. (oro)	31.611.000 + 1.000
		arg.	32.253.000 + 382.000
		Portafoglio.....	62.460.000 - 1.284.000
	Passivo	Anticipazioni.....	49.864.000 - 1.428.000
		Circolazione.....	207.314.000 - 1.617.000
	Conti correnti.....	4.379.000 + 1.421.000	
		22 gennaio	differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incasto... Pesetas	460.317.000 + 422.000
		Portafoglio.....	433.755.000 + 1.752.000
	Passivo	Circolazione.....	1.054.538.000 - 24.000
		Conti corr. e dep.	414.526.000 + 3.572.000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 30 gennaio 1897.

Malgrado il miglioramento avvenuto nelle condizioni monetarie della maggior parte dei paesi, durante la settimana il movimento degli affari ha avuto nell'insieme poca importanza e questa inattività che si manifesta sempre all'approssimarsi delle liquidazioni mensili non ha altro effetto che quello di togliere qualunque valore alle oscillazioni che possono essere avvenute nei titoli, i quali spesso per la scarsità della domanda e dell'offerta, subiscono forti differenze, senza che vi sieno cause plausibili che le giustificano. Oltre questo i movimenti di borsa hanno sempre tendenza a restringersi allorchè per la stazionarietà della situazione politica, i mercati per il loro andamento sono costretti a ricorrere a cause affatto proprie. Ma anche indipendentemente da questi fatti, l'inattività che ha predominato nei mercati, non presenta alcun che di eccezionale qualora si rifletta che la speculazione all'umento si trovava da qualche tempo fortemente impegnata per il sostegno impresso ai mercati durante questi ultimi tempi, e non poteva senza correre rischio di pregiudicarsi, non sistemare le proprie posizioni, tanto più che andava avvicinandosi la liquidazione mensile, la quale nonostante le migliorate condizioni monetarie avrebbe potuto anche svolgersi nè facile, nè regolare, qualora le richieste dei riporti fossero molto abbondanti. Un tale stato di cose finiva col giovare naturalmente ai ribassisti, i quali, favoriti dalle molte vendite fatte in vista delle liquidazioni, speravano riaversi delle perdite sofferte, secondando alacramente il movimento retrogrado. Le vendite per altro da parte degli operatori all'aumento essendo cessate, il sostegno prese di nuovo il sopravvento, ne è supponibile che gli operatori al ribasso tentino di far resistenza alla nuova tendenza che è andata delineandosi, giacchè nessun avvenimento nè politico, nè finanziario è a loro favore. Come abbiamo detto più sopra le condizioni del mercato monetario internazionale continuano a migliorare. A Londra infatti si sconta oggi a 2 1/4 per cento, a Berlino a 3 1/4 e a Parigi a 1 7/8 e da questo lato la liquidazione della fine di gennaio non potrà a meno di procedere regolare, e senza difficoltà e se ciò avverrà, come quella già cominciata a Londra lascia sperare, non è impossibile che nel mese di febbraio venga a delinearsi una corrente anche più favorevole al commercio dei fondi pubblici.

Prima di scendere a segnalare il movimento della settimana premetteremo che durante la settimana si è parlato di due prestiti, uno per la Turchia e l'altro per la Spagna di un miliardo di pesetas, ma che nulla è stato concertato riguardo alla loro emissione. A

proposito di emissioni siamo in grado di dare la cifra delle medesime nel 1896 per la Francia, Germania, Inghilterra e Austria-Ungheria in confronto al 1895.

	1895	1896
Francia . . .	Fr. 1,608,036,000	1,166,550,000
Germania . . .	» 1,601,250,000	2,484,400,000
Inghilterra . . .	» 2,617,250,000	3,820,175,000
Austria-Ungher. »	258,879,000	345,500,000
Totale	Fr. 6,085,515,000	7,816,525,000

ossia un aumento nelle emissioni del 1896 per l'importo di 1,700 milioni di franchi.

A Londra la liquidazione del gruppo delle miniere d'oro si è effettuata senza difficoltà e ad un tasso nei riporti superiore a quello della precedente liquidazione, il denaro non avendo oltrepassato il 4 per cento. I consolidati inglesi, gli spagnuoli, la rendita italiana e la turca ebbero qualche aumento.

A Parigi malgrado l'arrivo di Muradieff alla capitale francese, i fondi russi furono fermi, ma senza animazione, e lo stesso per le rendite francesi. Negli altri fondi di Stato furono in aumento gli spagnuoli e gli italiani, e nei valori i minerari e alcune ferrovie francesi.

A Berlino i valori italiani, i lotti turchi e le ferrovie austriache ebbero qualche aumento.

A Vienna rialzo nelle rendite e tendenza incerta nei valori.

Rendita italiana 4 %. — In seguito alle incertezze provenienti dall'Africa, scendeva da 95,15 in contanti a 94,55 e da 95,35 per fine mese a 94,70; ma dopo la ritirata dei dervisci risaliva a 95,30 e a 95,45 per rimanere a 95,70 e 96. A Parigi da 91,15 cadeva a 90,20 per risalire a 91,50; a Londra da 90 1/8 è scesa a 89 per ritornare a 90 1/8 e a Berlino da 91,20 a 90,50 per rimanere a 92.

Rendita interna 4 1/2 %. — Contrattata da 103,15 e 103,80.

Rendita 3 %. — Ebbe qualche offerta da 58 a 58,25.

Prestiti già Pontifici. — Il Blount invariato a 101,25 e il Cattolico 1860-64 a 102,10.

Rendite francesi. — Favorite dai molti acquisti fatti per conto delle Casse di risparmio, ebbero qualche aumento, salendo il 3 per cento antico da 102,65 a 103; il 3 per cento ammortizzabile da 101 a 101,10 e il 3 1/2 da 103,27 a 106,45.

Consolidati inglesi. — Da 112 11/16 scesi a 112 3/8.

Rendite austriache. — La rendita in oro migliorata da 125,25 a 125,40; la rendita in argento da 102,10 a 102,25 e la rendita in carta da 101,80 a 102,07.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento da 103,70 migliorato a 104 e il 3 1/2, invariato da 103,70 a 103,80.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino fra 216,60 e 216,70 e la nuova rendita russa a Parigi fra 95,50 e 95,40.

Rendita turca. — A Parigi da 91,75 scesa a 91,55 e a Londra da 21 1/4 a 21 1/6.

Fondi egiziani. — La rendita unificata invariata a 530.

Fondi spagnuoli. — La rendita esteriore salita da 62,25 a 63,25. A Madrid il cambio su Parigi è sceso da 24,85 a 24,50.

Fondi portoghesi. — La rendita 3 per cento da 24 3/4 è scesa a 23 15/16 e il ribasso deriva dal forte aumento nell'aggio.

Canali. — Il Canale di Suez da 3170 è sceso a 3159 per risalire a 3170.

Banche estere. — La Banca di Francia contrattata da 3650 a 3690 e la Banca ottomana da 563 a 564 1/2.

— I valori italiani seguirono le oscillazioni della rendita, ribassando e risalendo a seconda dei movimenti di essa.

Valori bancari. — Le azioni della Banca d'Italia contrattate a Firenze da 725 a 724; a Genova da 726 a 727 e a Torino da 724 a 727. La Banca Generale offerta a 43; la Banca di Torino fra 462 e 461; il Banco Sconto da 58,60 a 56; il Credito italiano a 512 e il Banco Roma a 120.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali da 668 scese a 659 e risalite poi a 666,50 e a Parigi fra 637 e 635; le Mediterranee fra 504 e 505 e a Berlino da 94,40 a 95 e le Sicule a Torino a 585. Nelle obbligazioni ebbero qualche affare le Meridionali a 306 le Ferroviarie italiane 3 per cento a 290,25 e le Sarde secondarie a 430.

Credito fondiario. — Torino 5 per cento quotato a 516; Milano id. a 509,25; Bologna id. a 506; Siena id. a 503; Roma S. Spirito a 290; Napoli id. a 294 e Banca d'Italia 4 per cento a 470.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 5 per cento di Firenze quotate intorno a 59; l'Unificato di Napoli a 86 e l'Unificato di Milano a 93,25.

Valori diversi. — Nella borsa di Firenze si contrattarono la Fondiaria Vita a 215 e la Fondiaria Incendio a 101; a Roma l'Acqua Marcia da 1243 a 1240; le Condotte d'acqua invariate a 177; le Metallurgiche a 116,50; le Acciaierie Terni a 360 e il Risanamento a 17 e a Milano la Navigazione Generale Italiana da 318 a 316; le Raffinerie da 236 a 238 e le Costruzioni Venete a 30.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino a Parigi da 504,50 è sceso a 502,50, cioè è salito di 2 fr. sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chilogr. ragguagliato a 1000 e a Londra il prezzo dell'argento da den. 29 11/16 per oncia è salito a 29 15/16.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Dalle notizie raccolte sull'andamento delle campagne e dei raccolti risulta che agli Stati Uniti le condizioni campestri si mantengono buone, e che gli *stoch* visibili del frumento ascendevano alla fine della settimana scorsa a 52,459.000 staia. Nell'Argentina le condizioni delle campagne sono pessime, ma molti credono che vi sia dell'esagerazione. Dal Chili si annunzia una buona resa di frumento. Nelle Indie il miglioramento continua, essendo le campagne favorite da abbondanti piogge. In Russia nei governi di Podolia e Bessarabia due milioni di acri di frumento sono andati perduti, tanto che alla primavera dovranno ripetersi le sementi. In Germania, in parte dell'Austria e in Francia è caduta gran neve con gran soddisfazione degli agricoltori che la desideravano vivamente. Anche in buona parte dell'Italia le campagne sono coperte di neve, e lo stesso è avvenuto nel Belgio e nell'Olanda. In Inghilterra lo stato delle campagne continua ad essere buono, e

soddisfacente è pure nell'Algeria, nella Tunisia e in Oriente. Quanto all'andamento commerciale dei frumenti, la tendenza al ribasso ha preso di nuovo il sopravvento, cominciando da Nuova York per estendersi a tutte le piazze europee escluse quelle lungo il Danubio. In Italia i grani proseguirono a favore dei venditori, e si crede che per ora non si avranno ribassi. Il granturco sempre depresso per mancanza di richieste; il riso e i risoni sempre sostenuti nelle qualità buone; la segale invariata e l'avena tendente a salire. A Firenze i grani gentili bianchi da L. 25,75 a 26; l'avena di Maremma da L. 15 a 15,50; la segale da L. 18 a 18,25 e l'orzo da L. 13,50 a 14; a Bologna i grani intorno alle L. 25; i granturchi da L. 12 a 13 e i risoni da L. 25 a 26; a Verona i grani da L. 23 a 24,25; i granturchi da L. 12 a 13,75 e il riso da L. 41 a 48,50; a Parma i grani fino a L. 25 e il granturco da L. 11,75 a 12,25; a Pavia i grani da L. 24,75 a 26 e l'avena da L. 14 a 14,50; a Milano i grani della provincia da L. 23,75 a 24,50; la segale da L. 17 a 18 e l'orzo da L. 15,50 a 16; a Torino i grani piemontesi da L. 25 1/4 a 25 3/4; i granturchi da L. 14,50 a 16,75 e il riso da L. 41,50 a 48; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da L. 16,50 a 19 in oro e a Napoli i grani bianchi sulle L. 24.

Caffè. — Le notizie provenienti dal Brasile sul raccolto in corso essendo contraddittorie, i mercati a termine sono oscillanti e non danno alcuna norma precisa sull'andamento dell'articolo. Per merce pronta peraltro prevale, sempre il sostegno. — A Genova le vendite furono limitate a 400 sacchi senza designazione di prezzo. — A Napoli il Moka venduto a L. 285 al quint.; il Portoricco a L. 280; il Santos e il S. Domingo a L. 200; il Rio a L. 195 e il Giava a L. 230 il tutto fuori dazio consumo governativo.

— A Trieste il Rio quotato da fior. 60 a 80 e il Santos da fior. 58 a 82 e in Amsterdam il Giava buono ordinario a cents 51 per libbra. Secondo un telegramma da Batavia il raccolto del governo è valutato 265,064 piculli.

Zuccheri. — Negli zuccheri la situazione è invariata. — A Genova i raffinati della Ligure lombarda quotati a L. 129,50 in oro al quint. al vagone; in Ancona i raffinati nostrali e olandesi da L. 146 a 147; a Trieste i pesti austriaci da fior. 13 1/8 a 14 e a Parigi i rossi di gr. 38 al deposito a fr. 24,50; i raffinati a fr. 96,25 e i bianchi n. 3 a fr. 26,65 il tutto a pronta consegna. Il Sig. Licht stima i raccolti europei del 1896-97 tonnellate 4,960,000 contro 4,393,537 nel 1895-96 e 4,792,530,000 nel 1894-95. Si avrebbe quindi per la campagna 1896-97 un aumento di tonn. 556,000 in confronto della precedente campagna.

Sete. — Nel corso della settimana si ebbero le solite titubanze, e la mancanza di quella animazione che dimostra la volontà di acquistare. — A Milano infatti si fecero ben pochi affari e anche questi in articoli secondari a risparmio di spesa. Le greggie quotate da L. 42 a 34; gli organzini da L. 47 a 42 e le trame a 2 capi da L. 44 a 39. — A Torino la settimana trascorse senza variazioni, cioè senza transazione di rilievo. I prezzi normali furono quelli segnalati nella precedente rassegna. Nelle piazze italiane si sperava qualche miglioramento anche in vista dell'aumento del cambio, ma neppure per questa ragione vi furono indizi di ripresa. — A Lione domande alquanto attive, ma affari conclusi non molti. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie 9/11 di 1° ord. a fr. 43; organzini 26/22 di 1° e 2° ord. da fr. 45 a 44 e trame 26/30 di 2° ord. a fr. 40. Telegrammi dall'estremo Oriente recano le seguenti notizie: A Shanghai venditori molto riserbati. Le Gold Kilin vendute a fr. 24,05 e le Coccoantsayfong a fr. 22,75 — e a Jokohama le filature 1 1/2 - 14/16 ottennero fr. 36,70 e le 2 - 10/14 fr. 36,25.

Oli di oliva. — Scrivono da *Genova* che gli arrivi durante la settimana furono alquanto abbondanti, per cui l'articolo è ritornato in calma, pur mantenendosi i prezzi assai fermi. Le vendite della settimana ascesero a 650 quintali al prezzo di L. 98 a 110 per Riviera ponente in genere; da L. 95 a 110 per Sicilia; di L. 100 a 110 per Bari; di L. 95 a 105 per Taranto e di L. 73 a 75 per gli oli meridionali da ardere. — A *Firenze* e nelle altre piazze italiane alquanto attive le vendite di oli nuovi al prezzo di L. 65 a 70 per soma di chil. 61,200 e a *Bari* gli oli nuovi da L. 80 a 98.

Oli di semi. — Stante i bassi prezzi degli oli di oliva, gli oli di semi non hanno che uno smercio molto limitato. — A *Genova* l'olio di cotone venduto a L. 50 per Summel e a L. 58 per Winter il tutto al quintale al deposito. Nell'olio di lino si fece qualche vendita a L. 76 per il crudo e a L. 82 per il cotto, il tutto reso al vagone.

Bestiami. — Corrispondenze da *Bologna* recano che sta per cominciare la grande confezione delle conserve di carne per l'esercito, ma ancora nessun vantaggio ha recato nell'andamento dei prezzi. I bovi da macello invariati da L. 105 a 125 al quint. morto e il vitellame a peso vivo da L. 80 a 90. Nei suini grassi prevale sempre il ribasso, avendo perduto nella settimana 2 lire sul prezzo massimo di L. 100 al quintale morto. Nelle altre piazze italiane i bovi a peso vivo da L. 65 a 75; i vitelli di latte da L. 75 a 95 e i maiali da L. 57 a 67.

Metalli. — La situazione dei mercati siderurgici non presenta variazioni importanti, essendo sempre gli acquisti limitati ai puri bisogni di fabbrica. — A *Londra* il rame in contanti quotato a sterline 50,15 la tonnellata; lo stagno a st. 60,17,6; il piombo a st. 11,7,6 e lo zinco a sterline 18. — A *Glasgow* la ghisa pronta a scellini 43,2 la tonn. — All'*Avre* il rame invariato a fr. 130 al quint. lo stagno a fr. 165; il piombo a fr. 30,50 e lo zinco a fr. 48. — A *Mari-*

iglia i ferri francesi da fr. 18 a 20; il ferro di Svezia da fr. 27 a 29 e il piombo da fr. 26 a 27,50. — A *Genova* il piombo da L. 30 a 31 e a *Napoli* i ferri da L. 21 a 28 al quint.; la ghisa di Scozia a L. 122,50 la tonnellata; il rame in pani a L. 145 al quint. e lo stagno id. a L. 175 e il piombo di prima fusione a L. 32,50.

Carboni minerali. — Scrivono da *Genova* che le qualità Cardiff si mantengono sostenute stante la scarsità dell'articolo e che le altre qualità tendono a ribassare a motivo della abbondanza dei depositi. Newpeltton venduto a L. 22 la tonn.; Hebburn a L. 21,50; Newcastle Hasting a L. 24; Cardiff da L. 24,50 a 25,50; Liverpool a L. 23 e Coke Garfield a L. 38.

Petrolio. — I prezzi del petrolio in casse sono fermissimi perchè questa qualità è maggiormente domandata. — A *Genova* il Pensilvania in Casse da L. 6,10 a 6,20 per cassa e di cisterna da L. 12,55 a 13 e il Caucaso da L. 10,50 a 11,25 per cisterna e da L. 5,50 a 5,60 per le casse il tutto fuori dazio. — A *Trieste* il Pensilvania da fior. 7,75 a 8,50 al quint. — In *Anversa* il pronto al deposito a fr. 18 al quintale e a *Nuova York* e a *Filadelfa* da cent. 5,95 a 6.

Prodotti chimici. — Pochi affari e prezzi sostenuti a motivo dell'aumento del cambio. — A *Genova* l'acido tartarico si vende a L. 310 per l'intero e a L. 320 per il macinato; l'acido citrico a L. 320 per l'intero e a L. 330 per il macinato; il bieromato di potassa a L. 120 e quello di soda da L. 100 a 102; lo zolfato di rame a L. 53; la soda in cristalli a L. 6,85; il sale ammoniacale da L. 96,25 a 99 e l'alume di rocca a L. 14.

Zolfi. — Notizie da *Messina* recano che l'articolo tende al ribasso per mancanza di domande. Sopra *Girgenti* quotato da L. 8,17 a 9,43; sopra *Licata* da L. 8,22 a 9,48 e sopra *Catania* da L. 9,21 a 9,80.

CESARE BILLI gerente responsabile.

SOCIETA ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dal 11 al 20 Gennaio 1897.
(20.^a decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4608	4407	+ 201	1101	1298	- 197
Media.....	4436	4407	+ 29	1272	1229	+ 43
Viaggiatori.....	990.300.65	989.600.90	+ 699.75	66,067.25	62,159.01	+ 3,908.25
Bagagli e Cani.....	52,503.40	48,865.63	+ 4,137.77	3,463.59	1,588.54	+ 1,875.05
Merci a G. V. e P. V. acc.	265,972.54	261,832.74	+ 4,139.80	15,195.52	12,884.23	+ 2,311.29
Merci a P. V.....	1,432,866.18	1,426,152.08	+ 6,714.10	71,423.01	53,105.34	+ 18,317.67
TOTALE	2,741,642.77	2,725,951.35	+ 15,691.42	156,149.38	129,737.12	+ 26,412.26

Prodotti dal 1° Luglio al 20 Gennaio 1897

Viaggiatori.....	27,272,067.96	27,441,540.45	- 169,472.49	1,764,213.52	1,746,961.37	+ 17,252.15
Bagagli e Cani.....	1,335,309.76	1,277,605.55	+ 57,704.21	53,601.07	50,404.01	+ 3,197.06
Merci a G. V. e P. V. acc.	7,029,565.23	6,775,271.05	+ 254,294.18	310,667.79	309,326.16	+ 1,341.63
Merci a P. V.....	34,922,513.75	33,858,231.49	+ 1,064,282.26	1,484,947.58	1,397,244.97	+ 87,702.61
TOTALE	70,559,456.70	69,352,648.54	+ 1,206,808.16	3,613,429.96	3,503,936.51	+ 109,493.45

Prodotto per chilometro

della decade.....	594.97	618.55	- 23.58	141.83	99.95	+ 41.88
riassuntivo.....	15,906.10	15,736.93	+ 169.17	2,840.75	2,851.05	- 10.30

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune con la rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.